

*Marcelliana*, e ricorderò a suo luogo. Ma ove fosse situata quest'isola s' ignora del tutto. Il monastero altresì di monache benedettine sotto il titolo de' ss. Gio. e Paolo fiorì per alquanto tempo in Costanziaco, e ridotto poi in misera condizione, e vuoto d'abitatori, fu unito al monastero di s. Antonio di Torcello. Fu inoltre unito a s. Caterina di Mazonbo il luogo di s. Maria Maddalena, detto *della Gajada*, fondato già in una piccola isola dello stesso nome contigua a Costanziaco, che registrerò alla sua volta. Questo monastero, abitato già da canonici regolari, andò in processo di tempo talmente declinando, che nel 1416 essendo prossimo a rovinare, nè trovandosi alcuno che ne volesse accettare il governo, restò soppresso e unito al detto monastero di Mazonbo. L'isola di Costanziaco abbandonata per le frequenti procelle e per l'impaludamento della circostante Laguna, di essa non resta che una cinta di mura, ove depongonsi l'umane ossa tratte dalle sepolture e dal pubblico cimitero, come dissi nel n. 23, parlando della suddetta chiesa di s. Adriano ora detto s. Ariano, ed un tratto superstite di essa serve ad ortaglia. Anche la distrutta isoletta chiamata *Cura*, faceva parte di Costanziaco. — *Isola s. Cristina*. Prese il nome dal venerabile corpo della santa, che un tempo riposò quivi nella chiesa a lei dedicata, con adiacente monastero. Narra il Corner, che nel monastero di s. Marco d'Ammiano, fondato in onore del s. Evangelista circa la metà del secolo VII dalla famiglia Falier, ed assegnato alle monache benedettine, che in numero di 14 vi abitavano nel 1235, e fu poi appellato nel 1252 di s. Marco e di s. Cristina, pel prezioso acquisto ch' egli fece in quell'anno del sagra corpo di s. Cristina vergine martirizzata in Tiro, di cui registrano la festa a' 14 luglio il martirologio romano e il menologio greco. Dalla Fenicia trasportato a Costantinopoli, e collocato nel-

la chiesa di s. Giovanni di Padromio, donde occultamente tratto, fu poi condotto alla chiesa di s. Marco d'Ammiano, nell'isoletta cioè che prese il nome della santa. Circa la metà del secolo XIV, per le crescenti intemperie dell'aria, le monache abitatrici del monastero a tutela di loro salute determinarono di trasferire nell'isola di Murano il loro soggiorno, e nel 1340 condussero seco il corpo di s. Cristina. Il senato dispiacente dell'arbitrario operato, a' 17 maggio ordinò che il s. Corpo nel termine d' 8 giorni dovesse restituirsi alla chiesa d'Ammiano coll'onorevole accompagnamento della signoria, e di numeroso clero e lumi, a spese dell'erario, dovendo anche le monache ricondursi al monastero. Perciò le monache continuarono ad abitare in Ammiano, finchè peggiorando l'insalubrità dell'aria e crescendo la loro povertà, riducendosi il monastero con una sola religiosa, fu unito al monastero di s. Antonio abate delle benedettine di Torcello, a cui fu portato eziandio l'insigne corpo della santa, nella maggior parte incorrotto e co'suoi belli capelli pendenti dal capo, permettendone la traslazione Eugenio IV nel 1435. Le religiose le essero un nobile avello di marmo, di contro all'altare fabbricato in suo onore. Dipoi la chiesa e il monastero di s. Cristina dell'isola del suo nome, restarono distrutti circa il 1452, l'isoletta essendo coltivata ad ortaglia. — *Isola Falconaria o Falconera*. Situa ta nella Laguna superiore verso il Lido maggiore, o Lido grande, coll'isola propinqua di Saccagnana, erano famose ambedue anticamente per le cacce de' falconi, da cui ebbe il nome, siccome notai nel § XVI, n. 3. — *Isola Gaja o Gajada*. Ne parlai nel n. 21 di questo §, ed eziandio in questo stesso numero descrivendo quella di Costanziaco. — *Isola s. Giuliano del Buonalbergo*. Fu così denominata dall' antico monastero che ivi sorgeva presso una torre, l'uno e l'al